

GRATUITAMENTE GIUSTIFICATI

Quarta Parte Quarta Parte

RIEPILOGO

Facendo un breve excursus, abbiamo iniziato questo studio chiarendo quale sia la responsabilità di ogni credente, ossia l'evangelizzazione. Essendo chiamato ad essere un ambasciatore di Dio, il credente, ha il compito di portare al mondo un messaggio di riconciliazione. L'uomo senza Dio, infatti, vive una condizione di peccato (Romani 3:23) che implica l'essere privi della gloria di Dio. Il giusto giudice giudicherà gli empi condannandoli all'inferno, luogo di sofferenza eterna e perdizione.

Per poter spiegare al non credente come sia possibile essere dichiarati giusti al cospetto di Dio e, di conseguenza, scampare alla condanna eterna, dobbiamo essere in grado di spiegargli una dottrina centrale nella fede cristiana ovvero: la giustificazione per fede.

Martyn Lloyd-Jones scrisse, al riguardo di questa dottrina, : "Questa è la dottrina che ci dice che Dio ha escogitato un modo attraverso il quale essere salvati e riconciliati con Lui."

La dottrina della giustificazione per fede ci insegna che, grazie all'opera di Cristo sulla croce, Dio perdona e assolve chiunque crede nel messaggio del vangelo e, come vedremo, non si limita solo ad assolvere chi crede dai peccati, ma accredita la giustizia di Cristo sul "peccatore" stesso, dichiarandolo giusto di fronte a Sé.

È importante comprendere che se fossimo solo perdonati dai nostri peccati non potremmo essere partecipi della vita eterna, sarebbe come presentarsi ad un matrimonio senza vestito (Matteo 22:1-14), in questo caso il vestito è la giustizia di Cristo che ci deve essere imputata.

In questa quarta parte esamineremo alcuni aspetti del come essere giustificati di fronte a Dio, con lo scopo di spiegarlo ai non credenti.

Iniziano da due passi della Scrittura che trattano espressamente il tema della giustificazione:

Romani 3:23-24 → "Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù"

Romani 5:11 → Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore

DONO E NON OPERE

Il termine giustificazione è un termine legale; ha a che fare con il "processo" che ogni uomo dovrà sostenere. Per questa ragione è fondamentale parlare della giustizia e del giudizio di Dio, prima di parlare della giustificazione.

È molto importante trasmettere l'importanza il termine che ci apprestiamo a studiare in quanto si riferisce alla posizione che avremo nel giorno che saremo di fronte al tribunale di Dio. La prima cosa che è importante far comprendere a coloro che stiamo evangelizzando è che la giustificazione è un dono e non si ottiene attraverso le opere ma ,come abbiamo appena letto in Romani 5:1, attraverso la fede per mezzo di Gesù Cristo.

Ma cosa significa per fede e per mezzo di Gesù Cristo?

La nostra salvezza non ha nulla a che vedere con il nostro modo di camminare né prima e né dopo la salvezza, nessuno è giustificato per come ha camminato né per come camminerà ,ma unicamente per mezzo di Cristo.

Vi sono molte religioni nel mondo che potremmo dividere in due categorie:

- religioni basate sulle opere
- religione basata sulla grazia.

Tutte le religioni del mondo a parte quella cristiana, si basano su un principio molto semplice: puoi andare in paradiso se sarai sufficientemente bravo, e se compirai un certo numero di buone azioni o rispetterai i precetti comandati in quella religione.

Facciamo alcuni esempi:

- Un ebreo va in paradiso se rispetta la legge
- Un musulmano va in paradiso se segue il corano, se prega 5 volte al giorno e se almeno una volta nella vita va in pellegrinaggio alla mecca.
- Un cattolico va in paradiso se ha fatto tutti i sacramenti (battesimo, cresima ecc...), se va a messa, se fa delle buone opere e se confessa i suoi peccati.

Come possiamo notare, tutte queste confessioni di fede, portano avanti una dottrina molto semplice: la salvezza dipende da come tu operi su questa terra.

Quale differenza vi è tra tutte queste religioni e il vero cristianesimo?

La risposta è molto semplice, nel vero cristianesimo la salvezza non si basa su una tua azione o una tua opera, ma si basa su un dono gratuito che è la grazia.

Ma prima di entrare nello specifico del modo in cui possiamo essere dichiarati giusti di fronte a Dio, è importante capire questa profonda differenza tra la religione basata sulle opere e la religione basata sulla grazia.

Il principio su cui si basa la salvezza per grazia è il seguente:

L'uomo è malvagio e in nessun modo è in grado di soddisfare i criteri della giustizia di Dio, pertanto meriterebbe, come visto in precedenza, la condanna eterna, ma è gratuitamente dichiarato giusto al cospetto di Dio se ripone la sua fiducia (fede) in Gesù Cristo.

Infatti in Romani 3:20 leggiamo: "Perché mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a Lui."

La giustificazione è gratuita e si basa proprio su questo presupposto: possono essere dichiarati giusti solo coloro che smettono di fidarsi nelle proprie capacità e capiscono di non essere in grado di procurarsi la salvezza con le proprie mani. Quindi la grande differenza con le altre religioni è proprio qui, possiamo andare in paradiso solo se i meriti di qualcun altro vengono applicati sulla nostra vita.

COSA SIGNIFICA GIUSTIFICAZIONE

La giustificazione davanti a Dio è molto di più che ricevere il perdono dei peccati, la giustificazione ci porta ad essere dichiarati giusti al cospetto di Dio nonostante non lo siamo. Questo è possibile solo perché Dio vede la giustizia di Cristo applicata alla nostra vita, essendo uniti a lui. Per questa ragione, in Romani 8 è scritto: "non vi è più nessuna condanna per coloro che sono in Cristo, perché se siamo uniti a lui, egli vede la sua giustizia e la applica a noi."

2 Corinzi 5:21 conferma questo concetto: «Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui.»

Dio ha fatto diventare Gesù peccato, per poter imputare la giustizia di Cristo a tutti coloro che credono. A molti questo scambio può sembrare assurdo, ma è proprio quello che Dio ha fatto per rendere giusti ai suoi occhi tutti coloro che credono.

Quando Dio imputa o accredita la giustizia di Cristo ad un uomo, da quel momento vede coloro che credono come giusti, nonostante non lo siano, riconciliandoli con lui.

L'apostolo Paolo scrive: " Giustificati dunque con fede, abbiamo pace con Dio (Romani 5:1). Quindi, ripeto, la Giustificazione non è semplicemente il perdono dei peccati, è molto di più. Attraverso la giustificazione il credente viene dichiarato giusto essendo rivestito della giustizia di Dio e grazie a questo atto, l'uomo può essere in pace con Lui.

Cosa significa essere in pace con Dio?

La giustificazione porta dei grandi benefici nella vita di colui che crede, il primo è quello di essere in pace con Dio, questo significa che prima di essere giustificati vi era una guerra tra Dio e l'uomo. L'uomo può ottenere questa pace solo per mezzo di Gesù Cristo, per cui non è legata al nostro modo di camminare.

Ma perché dobbiamo trasmettere questo concetto al non credente?

Qualsiasi altro modo di vedere la giustificazione si basa sui meriti e non per sola fede. La ragione per cui Dio ci vede giusti, non è perché siamo stati purificati dai nostri peccati, in quanto il credente non smette di peccare dopo aver creduto, ma solo perché la giustizia di Cristo gli è stata accreditata, una giustizia perfetta e completa. Siccome siamo dichiarati giusti per la giustizia accreditataci da Gesù e non per nostri meriti, ne consegue che non smettiamo di essere dichiarati giusti agli occhi di Dio quando pecciamo. È fondamentale presentare questo aspetto al non credente in quanto questo modo di vedere la grazia annulla completamente una salvezza basata sui propri meriti.

In Romani 4:4-5 leggiamo una conferma a quanto appena asserito → «*Ora a chi opera, il salario non è messo in conto come grazia, ma come debito; mentre a chi non opera ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede è messa in conto come giustizia.*»

Al versetto 5, Paolo dichiara che Dio giustifica l'empio, ovvero dichiara giusto non colui che opera, ma solo chi ha fede in Gesù. Quando i peccatori si affidano all'opera di Cristo, vengono dichiarati giusti nonostante commettano ancora peccati.

Ma cosa significa avere fede ?

Ricordiamo sempre che la fede è un dono di Dio, per cui non possiamo neppure vantarci di questo (Efesini 2:8).

L'uomo che ha fede non guarda più a se stesso, non conta più sulle proprie forze, ma guarda unicamente a Cristo per essere salvato.

Martyn Lloyd-Jones scrisse: "la fede porta l'uomo a dire: +si ho peccato grandemente, ho vissuto una vita di peccato. Ero un bestemmiatore, ero offensivo e detestabile. È difficile trovare un peccato che non abbia commesso e so bene che c'è ancora peccato in me, tuttavia io so di essere un figlio di Dio perché non mi affido alla mia giustizia; la mia giustizia si trova in Gesù Cristo e Dio l'ha posta su di me"

In che modo la giustizia di Cristo viene applicata alla nostra vita?

Abbiamo appena detto che quando un non credente ripone la sua totale fiducia nell'opera di Gesù Cristo, Dio lo dichiara giusto attribuendogli la giustizia di Cristo.

Ma come avviene tutto questo?

Quando un non credente riceve il dono della fede e crede che Gesù Cristo ha preso il nostro posto sulla croce per la propria salvezza, la parola di Dio ci dice che esso nasce di nuovo. Questa nuova nascita avviene tramite il battesimo spirituale. L'uomo viene unito con Cristo nella sua morte e nella sua risurrezione e, in quel momento, la giustizia di Cristo viene trasmessa nel credente. Quando un uomo ripone una fede genuina in Gesù Cristo si unisce a Lui e la morte di Cristo conta come la propria morte, pertanto la giustizia di Dio è appagata e può perdonare la persona.

Romani 6:3-6 ci conferma quanto stiamo asserendo → “IGNORATE VOI, CHE NOI TUTTI CHE SIAMO STATI BATTEZZATI IN GESÙ CRISTO, SIAMO STATI BATTEZZATI NELLA SUA MORTE? NOI DUNQUE SIAMO STATI SEPOLTI CON LUI PER MEZZO DEL BATTESIMO NELLA MORTE, AFFINCHÉ, COME CRISTO È RISUSCITATO DAI MORTI PER LA GLORIA DEL PADRE, COSÌ ANCHE NOI SIMILMENTE CAMMINIAMO IN NOVITÀ DI VITA. POICHÉ, SE SIAMO STATI UNITI A CRISTO PER UNA MORTE SIMILE ALLA SUA, SAREMO ANCHE PARTECIPI DELLA SUA RISURREZIONE, SAPENDO QUESTO: CHE IL NOSTRO VECCHIO UOMO È STATO CROCFISSO CON LUI, PERCHÉ IL CORPO DEL PECCATO POSSA ESSERE ANNULLATO E AFFINCHÉ NOI NON SERVIAMO PIÙ AL PECCATO.”

Spesso si approccia a questi versetti di Romani credendo che si riferiscano al battesimo in acqua, o meglio, credendo che si riferisca solo a quello. In realtà, questi versetti trattano l'unione del credente con Cristo attraverso un battesimo spirituale. Ogni vero credente deve essere battezzato nella morte di Cristo, la sua vecchia natura deve morire rinascendo a nuova vita: tutto questo avviene per mezzo di questo battesimo spirituale.

Attraverso il battesimo spirituale, il credente viene giustificato, il nostro debito verso Dio viene pagato, senza questo non si può essere dichiarati giusti agli occhi di Dio.

Troviamo un'ulteriore conferma a tutto questo in *Colossesi 2:12* → “essendo stati sepolti con lui nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati, mediante la fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti”.

Anche in questo versetto possiamo notare come sia necessario essere sepolti con lui per mezzo del battesimo, per poi poter essere risuscitati con lui.

I versetti esaminati fino ad ora, ci hanno mostrato che attraverso il battesimo spirituale siamo giustificati davanti a Dio, in quanto siamo stati identificati con la morte e la risurrezione di Cristo Gesù.

CONCLUSIONE

Cari nel Signore, molti si vantano di essere giusti al cospetto di Dio e non comprendono che questo è impossibile a causa della perfetta santità di Dio. È nostro compito trasmettere questo sia importante la giustificazione, senza la quale nessuno potrà accedere alla presenza di Dio.